



**Relazione di  
S. Ecc.za  
Mons. Adriano Caprioli**

A poco più di un anno dal Congresso Eucaristico Nazionale, che avrà luogo nella metropoli di Ancona nella settimana dal 4 all'11 settembre 2011 e che vede sempre più intensificarsi il lavoro del Comitato e dei vari gruppi di servizio per una sua capillare preparazione, più che sottoporre all'attenzione la proposta della "Settimana congressuale" nei suoi vari aspetti, modalità celebrative e programmi, ancora in corso di definizione presso il Comitato nazionale, conviene qui richiamare alcune connotazioni, meglio configurabili come *le novità del prossimo Congresso Eucaristico*:

- il tema "Eucaristia per la vita quotidiana" nella sua dimensione pastorale;
- il Congresso Eucaristico nella sua dimensione ecclesiale territoriale;
- l'evento congressuale nella collocazione del prossimo decennio.

## 1. Eucaristia per la vita quotidiana

Questo tema è sembrato al Comitato la vera novità del prossimo Congresso Eucaristico. Crediamo che sia anzitutto qui il senso della proposta tematica e l'approfondimento che nei giorni del Congresso si andrà sviluppando.

Quale pastorale e spiritualità fluiscono dall'Eucaristia per la vita quotidiana?

Piace constatare come già Benedetto XVI, riscoprendo il tesoro nascosto della tradizione cristiana, nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* avverta la necessità di insistere sull'efficacia dell'Eucaristia per la vita quotidiana: "*In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano — pensieri ed affetti, parole ed opere — che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza*" (n. 71). Il Papa può così fare proprio il proposito dei Padri sinodali: "*i fedeli cristiani hanno bisogno di una più profonda comprensione delle relazioni tra l'Eucaristia e la vita quotidiana*" (n. 77).

La settimana celebrativa del Congresso Eucaristico proporrà una scansione che aiuterà a rileggere, a partire dall'Eucaristia, alcuni ambiti della vita quotidiana, peraltro già presentati nel Convegno Ecclesiale di Verona del 2006, e quindi a rivisitare i luoghi della testimonianza che il cristiano è chiamato a dare del Signore e del suo Vangelo. Vita quotidiana non significa vita banale, ma la vita nella sua concretezza e profondità, che deve essere rispettata e amata.

È noto che nel Convegno Ecclesiale di Verona è maturata la consapevolezza di sperimentare oggi, nelle Chiese in Italia, una "distanza culturale" tra la fede cristiana e la mentalità contemporanea in tanti ambiti della vita quotidiana delle persone: affettività, fragilità, lavoro e festa, tradizione, cittadinanza. E tuttavia l'invito scaturito da Verona è quello di non considerare questa distanza culturale come una sorta di "condanna, disgrazia, fatalità" del nostro tempo, ma, al contrario, come "occasione, sollecitazione, opportunità" di scelte prioritarie del nostro essere cristiani.

A questo scopo, la Chiesa in Italia in questi anni ha pensato di coltivare in modo nuovo e creativo la caratteristica "popolare" del cristianesimo italiano. "Popolarità" del cristianesimo non significa scelta di basso profilo, ma scelta di una fede che si fa

presente sul territorio, capace di rianimare la vita quotidiana delle persone, attenta alla vita della città, pronta a orientare le forme culturali della coscienza civile.

## 2. Il Congresso nella sua dimensione ecclesiale territoriale

Una seconda caratteristica del prossimo Congresso Eucaristico, per certi aspetti innovativa rispetto alle edizioni precedenti, riguarderà la *pluralità delle sedi* o diocesi – Ancona - Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia – in cui verranno collocate le diverse tematiche e i vari momenti delle giornate eucaristiche congressuali.

L'intento di questa scelta territoriale è quello di coinvolgere l'intero territorio della metropoli, accompagnando le diverse diocesi che la compongono a visibilizzare la dimensione popolare dell'evento congressuale e, nello stesso tempo, a evidenziare – nel concreto delle rispettive differenze – il rapporto tra Eucaristia e ambiti della vita quotidiana (famiglia, lavoro, malattia, immigrazione...).

E così, ad esempio:

\* a Loreto, tradizionale luogo di pellegrinaggi del mondo della malattia e della sofferenza, si convergerà verso la riscoperta dell'Eucaristia capace di trasformare dall'interno l'esperienza di fragilità e di malattia, e di renderla feconda per la contemplazione del mistero della Croce e la testimonianza del valore stesso della vita in ogni età e condizione;

\* a Fabriano, con riferimento agli ambiti del lavoro e dell'impresa, si chiederà di rileggere l'Eucaristia nei suoi aspetti di gratuità, fraternità, dono e comunione, e di riconoscerne la testimonianza in una visione "umanistica" dell'esperienza di lavoro, prefigurata nell'Enciclica sociale di Benedetto XVI *Caritas in veritate*;

\* ad Ancona - Osimo, sede principale del Congresso Eucaristico e della metropoli, bisognerà focalizzare come l'Eucaristia, celebrata e vissuta, sia fonte di ispirazione anche per la vita sociale, per dare un'anima all'impegno civile e politico, per accettare le sfide di una cittadinanza possibile: Benedetto XVI parla a questo proposito di luoghi della "coerenza eucaristica" (cfr *Sacramentum caritatis*, nn. 79-83).

La scelta di una pluralità di sedi della settimana eucaristica congressuale potrebbe propiziare l'approccio anche a una maggiore attenzione al farsi presente della Chiesa nel mondo attraverso la comunità locale, dando finalmente spazio a quanto detto dal Concilio Vaticano II con affermazioni molto forti e a un confronto sul tema eucaristico congressuale con la tradizione orientale presente in quei territori.

Afferma il Concilio Vaticano II che *"la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare cui presiede il Vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri"* (SC 41).

In questa prospettiva, si colloca Benedetto XVI quando istituisce il rapporto tra l'Eucaristia e la Chiesa particolare, vedendo nel ministero del Vescovo il compito imprescindibile di *"guida, promotore e custode di tutta la vita liturgica della propria Chiesa"* (*Sacramentum caritatis*, n. 39).

Attorno a questa immagine di Chiesa, offerta dalle diverse Chiese particolari, in contemplazione del mistero che la genera e la invia in missione per la testimonianza nei

vari ambiti della vita quotidiana, sarà più immediato dare forma e continuità alla struttura della stessa “Giornata eucaristica” nella successione dei suoi momenti:

1) all’inizio della giornata, il momento biblico di ascolto e di preghiera ispirato alla icona biblica congressuale “Gesù Parola e Pane di vita” (cfr *Gv 6*) e presieduto dal Vescovo locale;

2) segue il momento della testimonianza e della riflessione sulla tematica prevista in ogni giornata congressuale, a partire da una lettura-video (altro elemento di novità), che dà testimonianza delle esperienze cristiane di singoli e di comunità, riprese poi in forma più discorsiva dall’intervento di uno o più relatori;

3) al termine della giornata, il momento eucaristico celebrativo (eventualmente prolungato nei tempi dell’adorazione o della processione eucaristica), qualificato dalla stessa Chiesa locale nei suoi aspetti di ministerialità, nel canto e nelle preghiere, nei gesti simbolici, nell’adeguamento liturgico della sede celebrativa e negli eventuali richiami iconografici.

### **3. L’evento congressuale nel cammino del decennio**

È noto che, alla luce della storia delle ultime esperienze, il Congresso Eucaristico Nazionale, pur nella sua specificità progettuale e tematica, si configura come evento ecclesiale strettamente inserito nel cammino in atto delle Chiese in Italia. Il contesto ecclesiale perciò in cui collocare anche il prossimo Congresso Eucaristico, come abbiamo detto, è quello successivo al Convegno Ecclesiale di Verona, con la Nota *Rigenerati per una speranza viva (1 Pietro 1,3): testimoni del grande “sì” di Dio all’uomo*.

Occorrerà ripensare – per “i testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo” –, che cosa significhi Gesù Parola e Pane di vita (cfr *Gv 6*) nell’azione pastorale tuttora articolata nei *tria munera*: annuncio, celebrazione e comunione-carità. Se questo schema tripartito della pastorale, da una parte, ben documenta la missione ecclesiale a partire dai doni dall’alto, irriducibili a ogni immagine sociologica di Chiesa, dall’altra non sembra ancora altrettanto ben evidenziare una pastorale della Chiesa – soprattutto quella che vuole ripensarsi in prospettiva “missionaria” – attenta ai destinatari nei diversi contesti di vita, e quindi tutta protesa a dare forma cristiana alla vita quotidiana.

L’intento non è quello di sostituire a uno schema ecclesiologico uno antropologico. Anche il riferimento agli ambiti disegnati da Verona non dovrà declinarsi per giustapposizione al tema congressuale, “*Signore da chi andremo?*”, che resta sempre finalizzato alla riscoperta del dono alla Chiesa di Gesù Parola e Pane *per* la vita quotidiana, ma di mantenere viva la loro funzione di declinare la difficile attenzione a pensare e vivere una pastorale per l’uomo e con l’uomo dentro la trama delle relazioni quotidiane.

Tre sfide, confermate dalle scelte sottese agli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, sembrano raccomandare e incoraggiare questa declinazione del tema eucaristico:

1) una pastorale dell’unità delle esperienze della vita nel quotidiano, spesso frammentate e disperse, capace di costruire l’identità della persona e proporre percorsi di vita buona, che possano aprirsi alla dimensione vocazionale della vita;

2) una pastorale formativa dove, facendo leva sulle figure vissute della testimonianza di vita nel quotidiano, Parola-liturgia e carità meglio possano corrispondere al loro fondamentale compito educativo;

3) una pastorale integrata, che favorisca un maggiore riconoscimento del laicato, nelle diocesi, parrocchie, associazioni e movimenti, quale soggetto pastorale della Chiesa.

Fa piacere sapere che ben duecentotredici delegati hanno accolto l'invito a partecipare al convegno che si terrà il 24-26 giugno prossimi ad Ancona per un'attenta e coordinata preparazione del Congresso Eucaristico nelle diocesi italiane, come pure leggere, nel Documento preparatorio in vista della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani a Reggio Calabria, al capitolo V su "Eucaristia e città", questa conclusione: *"Ci sentiamo invitati a cogliere attentamente la grande opportunità costituita dal prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011: i due eventi sono reciprocamente legati e si richiamano l'un l'altro e insieme riprendono concretamente il Convegno Ecclesiale di Verona, nel riferimento agli ambiti di vita proposti come luoghi in cui portare la speranza che viene dal Signore Risorto e dall'incontro con lui nella celebrazione eucaristica domenicale"*.

Più ancora, fa riflettere la risposta che un confratello Vescovo diede a un giornalista, che gli aveva rivolto questa domanda: "Eccellenza, come mai Ella si preoccupa poco delle molte persone battezzate che non vanno alla Messa domenicale?" L'Eccellentissimo rispose: "Non è che non mi preoccupi la cosa: mi chiedo piuttosto come escano dall'Eucaristia domenicale quelli che vi hanno partecipato!".